

**Associato UCID Carmelo Marra**

**Relazione ed osservazioni evento EDC Assises Nationales des Entrepreneurs et Dirigeants Chrétiens a  
Strasbourg (16-18 Marzo 2018)**

Cari Amici Ucidini, cari fratelli e sorelle in Cristo,

quando ho pensato di scrivere questo testo, mi sono chiesto come farlo: quale il “taglio” da dare. Poi ho capito che semplicemente avrei dovuto tentare di trasmettere, quanto da me vissuto: un’esperienza avvolgente, prima di ogni cosa, di fede e poi di osservatore per apprendere e, spero, per poter trasmettere, umilmente quanto raccolto in termini di informazioni e di osservazioni che sono scaturite dalla partecipazione e dall’interazione con i partecipanti; al fine di poter offrire a ciascuno spunti di riflessione, eventualmente perché tutti (noi) possano contribuire a dare nuovi impulsi alla nostra associazione, pur mantenendosi fedeli ai principi costitutivi della stessa, perché “fedeltà è cambiamento” – (tema peraltro dell’ultimo Festival 2017 della DSC a Verona).

EDC è un movimento (quindi, più di un’associazione nella percezione dell’appartenenza dei suoi membri) di imprenditori e dirigenti cristiani. Certamente nato sotto l’egida della Chiesa Cattolica (non so se un movimento di diritto ecclesiastico) e cresciuto in ecumenismo con la Chiesa Protestante e quella Ortodossa.

Il Consulente Spirituale del Movimento il sacerdote cattolico Padre Vincent Cabanac.

Il Presidente uscente è M. Laurent Battaille, nella stessa Assises è stato nominato M.Philippe Royer. Il quale nel Suo discorso di insediamento, analizzando le diverse problematiche che deve gestire EDC si è occupato della prosecuzione nel tempo del movimento stesso: ha invitato, per questa ragione, i giovani ad aderire e cambiare il movimento. Il cambiamento, quindi, come linfa del futuro e la capacità di essere nel tempo presenti.

L’EDC ha una struttura con respiro transnazionale o comunque oltre le frontiere territoriali della Francia, nel senso che l’EDC è presente in alcuni Paesi stranieri dove risiedono e lavorano i membri EDC. Hanno una *équipe existantes*” a Milano.

**I. Tema dell’Assises**

Ma andiamo al tema delle Assises:

*Oser pour une foi(s)*

« Voi sarete miei testimoni » Atti 1,8 e il Presidente uscente ha sottolineato “*come degli apostoli all’indomani della Pentecoste*”

*Risque de dire, risque de bâtir, risque de croire.*

Per chi di noi conosce la lingua francese, comprendiamo subito che la parola fois (con o senza la “s”) ha una doppia connotazione: “osare per una fede per una volta” (aggiungerei nell’interpretazione non nella traduzione, osare per una fede per una volta ora non domani).

La traduzione delle parole “rischio di dire” e di quelle “rischio del credere” è univoca, mentre vorrei soffermarmi sulla parola *bâtir* che significa costruire imbastendo.

**Quindi, il messaggio dell'Assises è stato: osare per una fede, per una volta, ora, assumendosi il rischio di dire e il rischio di costruire imbastendo rapporti di fratellanza per poter non avere paura di credere.**

Si, perché oggetto di riflessione è stata proprio la paura di dire, di costruire intessendo relazioni e la paura, quindi, di credere ed essere testimoni. Doverosa è la contestualizzazione sociale della paura del dire e costruire: la società francese è fortemente laica.

**Le domande del tempo partecipativo sono state:**

1. Quali qualità io devo sviluppare per vivere come apostolo testimone nel mio ambiente professionale?

Risposte maggiormente date: ascoltare, fiducia, rispetto umiltà, esempio, pazienza,

2. Quali frutti la mia missione d'apostolo testimone apporta nella mia impresa?

**Risposte maggiormente date: dignità della persona, solidarietà, sussidiarietà**

**I workshops hanno avuto ad oggetto:**

- 1) **Il rischio del dire**, ed in particolare si sono tenuti i seguenti workshops:
  - a. L'espressione religiosa nel mondo professionale è legittima?
  - b. Come situare la parola cristiana al cuore di un'istituzione laica?
  - c. La testimonianza in azienda: ok può essere. Ma come?
  - d. Quando la testimonianza esplicita sembra impossibile ...
  - e. La preghiera sorgente di tutte le testimonianze
  - f. L'impresa oggi: a degli doli da annunciare e un messaggio da annunciare?
  - g. Dirigenti cristiani: osare una parola forte rischio o opportunità?
- 2) **Il rischio del costruire** imbastendo relazioni ed in particolare si sono tenuti i seguenti workshops:
  - a. Il rischio di imbastire relazioni a patire dai principi del Pensiero Sociale Cristiano
  - b. Come la mia impresa favorisce la dignità dei miei collaboratori?
  - c. Come la mia impresa contribuisce al bene di ciascuno e di tutti?
  - d. Imbastire una relazione di fiducia con i propri collaboratori grazie alla sussidiarietà
  - e. Come, nella mia impresa, ciascuno può apportare la propria preghiera?
  - f. Dirigenti, Imprenditori: proprietario o usufruttuari, quale responsabilità?
  - g. Come fare della mia impresa una comunità solidale?
  - h. Tempo di preghiera giudata.

Ogni partecipante ha scelto quattro workshops, due per tematica.

I workshops sono stati gestiti da due testimoni imprenditori e dirigenti ed un mediatore, che con le loro testimonianze ci hanno coinvolti in un lavoro per gruppi in cui ciascuno di noi doveva porsi queste domande, dialogando e partecipando gli altri e con gli altri: "Cosa io ho detto, costruito e come ho creduto in Dio? Di cosa ne vado fiero del mio essere cristiano e di cosa non ne vado fiero? Quali le azioni da prendere per cambiare gli aspetti negativi del mio credere? Quali le mie proposizioni per le azioni future?"

E' emerso in tutti i gruppi di lavoro da me partecipati, l'importanza della preghiera e la possibilità di pregare prima per le persone che, in quel dato momento, ci si rende conto di dover evangelizzare e poi proporre a tempo opportuno gruppi di preghiera all'interno dell'azienda. Senza la paura di essere espliciti nella testimonianza di fede.

La partecipazione ai workshops ha determinato in me ulteriori spunti di riflessione: in un'azienda è sufficiente che sia solo l'imprenditore cristiano perché un'azienda sia eticamente condotta? Le scelte aziendali, anche di imprenditori cristiani, sono adottate veramente alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa oppure? In una società multietnica e multi-confessionale e multi-religiosa quali sono gli spazi per vivere il cristianesimo come un momento comunque "economicamente conveniente"? Da ciò seguono le mie osservazioni del paragone successivo.

## **II. La Dottrina Sociale della Chiesa e il Pensiero Sociale Cristiano**

EDC ha una visione non teologica della Dottrina Sociale della Chiesa e questo gli ha consentito di poter condividere con le altre Confessioni Cristiane (sopra richiamate) i principi della DSC e condividere con le altre Confessioni il "Pensiero Sociale Cristiano", a loro dire (ma sono in attesa di ricevere il documenti da loro elaborati) trasponendo la Dottrina Sociale della Chiesa.

A mio avviso, partendo dalla Dottrina Sociale della Chiesa e dalla concezione non teologica della stessa, e dal teorema che i principi della Dottrina Sociale della Chiesa sono più che principi ed attengono e possono qualificarsi tra le norme di diritto naturale prima ancora che di diritto canonico e/o ecclesiastico, è possibile sviluppare un Pensiero Sociale Cristiano trasponendo la Dottrina Sociale della Chiesa. A mio avviso, questa eventualità potrebbe essere anche oggetto di analisi ed elaborazione dalla Commissione Cultura. Se si tratta di norme di diritto naturale, il Pensiero Sociale Cristiano addirittura potrebbe essere ben accettato da qualsiasi religione.

L'EDC è un movimento vivo, pieno di entusiasmo dove il credere non è una faccenda privata di cui bisbigliare silenziosamente tra i pochi che condividono ma credere è qualcosa di più: è essere testimoni nella missione di evangelizzazione. Ciò acquisisce una forte connotazione in uno Stato laico ed illuminista come quello francese ed ingenera molte paure nel dichiararsi cristiani.

Nell'anfiteatro del Palazzo della Musica e dei Congressi a Strasburgo, ho avuto la percezione che ci fosse il popolo cristiano di Dio in adorazione. E' stato impressionante vedere duemila persone con sfaccettature diverse del credere, quindi, con appartenenze a diversi carismi cattolici, confessioni religiose, tenersi per mano e pregare, cantare, gioire, confrontarsi su tematiche della fede.

Ancora di più è stato impressionante comprendere che l'ecumenismo non è una parola astratta ma vera. Tutti e dico tutti, abbiamo partecipato al culto protestante del pastore predicatore Rudi Popp.

Chiaro il messaggio del reverendo che ciascuno rimanga fedele alla propria confessione ma che tutti partecipino alla start imprenditoriale di Gerusalemme! Tutti partecipino a questa eterna start up, per annunciare la Parola di Cristo Salvatore. ... Anche annunciare la Parola di Cristo può essere un'impresa!

Devo dire che tutti i fratelli e le sorelle protestanti sono stati molto rispettosi. Alcuni di essi si sentono cattolici, in senso ampio non confessionale, perché la Chiesa di Cristo è universale.

## **III. UNIAPAC e l'interlocuzione con un membro dell'associazione tedesca degli imprenditori e dirigenti cattolici cristiani e con associati dell'associazione spagnola.**

Ho raccolto del materiale UNIAPAC anche su sollecitazione di M. Baudoux André, il quale mi ha invitato a prendere in considerazione le pubblicazioni offertemi, perché la nostra "UCID è poco dinamica" (in questi opuscoli si parla anche di tecniche per far crescere l'associazione).

Vi girerò il materiale in un file in pdf, per una valutazione!

La società italiana, appare agli occhi degli stranieri, come intrisa di tradizione cattolica ma allo stesso tempo è come se la società Italiana volesse aspirare ad una laicità ma è ancorata al bigottismo della laicità illuminista e vive la cristianità e la fede con ipocrisia.

Devo anche riferire che in momenti conviviali ho avuto modo di incontrare tedeschi e spagnoli.

La Germania ha due diverse associazioni di imprenditori e dirigenti cristiani, una cattolica ed una protestante; entrambe fanno parte di UNIAPAC. Certo questo può essere uno spunto di riflessione (poco ecumenico per la verità) per favorire la creazione di associazioni di imprenditori e dirigenti cristiani non cattolici, ovvero ove già esistano (questo io lo sconosco) allacciare dei rapporti per favorire l'inserimento delle stesse in UNIAPAC.

I fratelli e le sorelle spagnoli hanno una realtà sociale diversa, molto diversa. La società spagnola è una società che aspira alla laicità e ne è profondamente convinta, anche perché associa la Chiesa Cattolica alla vicende storiche dittatoriali franchiste. In Spagna, le difficoltà di dire, intessere e testimoniare il credo di appartenenza è più di una paura. Forse la società spagnola deve fare un percorso storico e liberarsi dei sentimenti di un vissuto storico troppo vicino e quindi ancora scottante per ritrovare l'equilibrio e lasciare spazio a chiunque.

### **Riflessioni conclusive o spunti per eventuali valutazioni**

Da questa esperienza mi sono posto delle domande che condivido con ognuno di Voi, perché siano un eventuale spunto di riflessione, e ove ritenuto possano essere oggetto di valutazione

1. per vivere, nell'ambito dell'attività lavorativa che ognuno di noi svolge, la missione principale della testimonianza cristiana dei valori cristiani anche con l'applicazione dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa
2. per far accrescere il senso di appartenenza ad UCID
3. per incrementare il numero degli iscritti.

Ritengo che noi credenti cristiani Italiani, rispetto ai fratelli francesi, abbiamo una più facile possibilità di testimoniare Gesù perché viviamo in uno Stato, di fatto, non laico e comunque di profonda tradizione cattolica. In ragione della nostra società, dovremmo riflettere su come è possibile porre in essere strategie di testimonianza di fede e di applicazione concreta della Dottrina Sociale della Chiesa, come imprenditori, dirigenti e professionisti impegnati nella realizzazione del bene comune e della dignità di ogni persona.

E' necessario però testare il nostro ambiente, comprendendo cosa pensano di noi gli atei, gli agnostici, coloro che appartengono alle altre confessioni religiose e le altre confessioni cristiane.

Dovremmo forse divenire un'associazione in cui si sviluppi maggiormente lo spirito di appartenenza e la spiritualità non sia solo confinata alla partecipazioni liturgica. Altrimenti rischiamo che la fede sia un pallido sentire, perché non siamo cattolici, sol perché ci troviamo in Italia e perché lo Stato del Vaticano si trova nella penisola Italica e, tutti i papi parlano italiano. Siamo cattolici perché professiamo una fede vera dove la spiritualità è la sintesi di un Dio vivente.

Dovremmo creare momenti di aggregazione spirituale nei diversi livelli (sezioni, gruppi regionali e assemblee nazionali) raccogliendoci in momenti di preghiera per dare lode a Cristo, vivendo momenti di comunione cristiana per poter seguire un percorso di Vita e di Fede autentici, che si inseriscono nel cammino che ognuno di noi vive verso la santità. Dovremmo interrogarci se è sufficiente o meno partecipare alle funzioni liturgiche, a tavole rotonde e a convegni (?).

Dovremmo interrogarci se siamo o meno maturi per condividere i principi della Dottrina Sociale della Chiesa (come tali e /o nell'accezione del Pensiero Sociale Cristiano) con le altre confessioni cristiane e se in occasione della riforma dello Statuto e del regolamento dell'UCID, sia possibile inserire l'eventualità di associare cristiani di confessioni non cattoliche, che condividano i principi della Dottrina Sociale della Chiesa (come tali e /o nell'accezione del Pensiero Sociale Cristiano) e vogliano con noi essere testimoni del Cristo risolto. Ovviamente prevedendo per i fratelli e le sorelle appartenenti a confessioni cristiane non cattolici, anche la possibilità di riunioni con consulenti spirituali della confessione di appartenenza.

Dovremmo riflettere se vogliamo aprire le porte all'ecumenismo vero e dare alla Dottrina Sociale della Chiesa non una valenza teologica ma pragmatica, per contrastare l'imperante ateismo e gli estremisti di qualsiasi confessione religiosa.

Per finire, ma con importanza prioritaria, forse dovremmo tutti quanti dare fiducia ai giovani, perché sono il futuro e perché vengano a cambiare l'associazione, senza dimenticare il passato, costruendo un presente condiviso. A noi associati giovani ma con esperienza e agli associati più maturi con tanta esperienza l'arduo compito di affidarci con tolleranza e fiducia ai giovani, fiduciosi che non distruggeranno il passato ma ci daranno un futuro associativo migliore, in cui anche noi ci saremo. Perché così come per le nostre aziende o per i nostri studi professionali, la nostra associazione UCID è passato presente e futuro. Ma bisogna dare credito ai giovani e libertà di cambiamento nella fedeltà ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa e più in generale ai principi della nostra fede cristiana.

Con i miei migliori saluti.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'C. Marra', enclosed within a large, horizontal oval flourish.

Carmelo Marra

Segretario Regionale  
Gruppo UCID Sicilia

Associato e membro del direttivo  
di UCID Sez. di Messina